

LORENZETTO



■ **Stefano Lorenzetto**
Giornalista
e scrittore,
graffiante
osservatore
di costumi
(e malcostumi)
nazionali.

Senza freni / Attenti al Guida
Occasionale d'Importazione

Sono piloti della domenica



Se la targa dell'auto che vi precede è formata dalla sigla di una delle 107 province italiane, seguita da sei numeri, state in campana. Idem se reca due lettere a sinistra, due lettere a destra, tre numeri al centro ed è priva delle bande blu laterali con il simbolo dell'Unione europea e l'anno d'immatricolazione. Se poi dentro l'abitacolo ondeggiavano cinque teste, invece di una sola, non distraetevi. Nel 90% dei casi al volante c'è un immigrato che può permettersi soltanto quel veicolo, di terza mano, altrimenti destinato alla rottamazione. Una nuova tipologia umana di conducente: il Guida Occasionale d'Importazione. Autentico pericolo pubblico, il Goi. Non

si tratta di razzismo, Dio ci scampi e liberi dal sospetto. È statistica. Lo scorso anno la Polstrada ha rilevato 98.716 incidenti. Come ho potuto appurare per via ufficiale, il 15% vedeva protagonisti o coinvolti cittadini stranieri. Gli italiani sono 55.791.861, gli immigrati 2.670.514 (ultimo censimento disponibile). Ne consegue che il rapporto percentuale fra incidenti e popolazione è dello 0,15 per i primi e dello 0,55 per i secondi. In altre parole gli stranieri dimostrano una potenzialità quasi quadrupla nell'occupare le pagine di cronaca nera.

CORSI PER TUTTI

Una lezione, in autoscuola, dedicata agli stranieri che intendono conseguire la patente in Italia.

PIANO PIANO, A RITMO DI GOSPEL

Il Goi usa l'auto prevalentemente la domenica, dopo aver sgobbato tutta la settimana, per raggiungere comunità di connazionali che vivono in città limitrofe. Per lui rappresenta ancora un lusso. Viaggia a ritmo di gospel, mai di rock'n roll. Non corre, non è spericolato, non è competitivo. È costretto ad andare piano perché non conosce né il mezzo, né la viabilità, né il codice della strada. Qualora provenga da una delle 51 nazioni del Commonwealth lo frena l'ulteriore impaccio della guida a destra. Quando decide di folleggiare, su di lui non esercita alcun effetto dissuasivo la perdita di punti, visto che i cittadini della Ue non residenti e gli extracomunitari non rientrano nell'archivio patentati del nostro Paese. A proposito, ma chi avrà dato la patente al Goi? Come fanno le nostre forze dell'ordine ad accertare il valore legale del documento? Vedo funzionari dello Stato in serio imbarazzo



STRACARICHI DI PERICOLI

Targhe di vent'anni fa, vetture di terza e quarta mano, stracariche di merci e persone: spesso, alla guida c'è un «Goi».

Telefonino

Tieni giù la mano...

I telefoni cellulari non debbono essere utilizzati in questo modo.



■ Gli italiani continuano a guidare col telefonino in mano. Il fenomeno, sotto gli occhi di tutti, è stato stimato anche da una ricerca del Centro studi Direct Line, che ha raccolto dati preoccupanti, proprio quando si discute di inasprire le sanzioni per chi parla al cellulare mentre guida (70 euro la multa minima, fino a sei mesi di sospensione della patente). Nel solo mese di marzo 2007, per esempio, la Polizia stradale ha elevato 4591 contravvenzioni per mancato uso di auricolare o vivavoce, il 22% in più rispetto allo stesso periodo del 2006. Un'altra indagine (Istituto Nextplora) qualche mese fa aveva accertato che solo la metà dei guidatori italiani dispone di un auricolare da usare in auto, e che meno del 20% delle vetture era dotato di impianto vivavoce (nel disegno, una vignetta tratta dal sito Internet dei Carabinieri).



QUIZ IN LINGUA MADRE. Iscrizione, lezioni, istruttori di guida e persino le tavole dei quiz; cresce il numero delle autoscuole italiane che si attrezzano per offrire pacchetti patente in lingua madre.

nell'individuare il numero della mia carta d'identità plastificata emessa dalla Repubblica italiana (fra recto e verso sul badge ce ne sono quattro, uno diverso dall'altro). Figurarsi la patente di guida di un nordafricano. Esempio: quella utilizzata in Egitto non corrisponde ai modelli stabiliti dalle Convenzioni di Ginevra del 1949 e di Vienna del 1968. Lo sapranno i nostri vigili urbani? Indagini della Polstrada hanno evidenziato che oltre il 60% delle patenti apparentemente rilasciate dagli Stati d'origine sono in realtà false. Ma è il come vengono accordate anche quelle autentiche a impensierire. Un mio collega s'è trovato nella necessità di guidare in Cina e ha perciò dovuto affrontare l'esame per ottenere la «driving licence». Lo hanno portato al Medical center di Shanghai, in un reparto dal nome inquietante: Psychological. L'esame della vista (un minuto di orologio) consisteva nel riconoscere, da lontano, com'erano orientate le gambe della lettera M. Seguiva il test dell'udito (30 secondi): un'infermiera alle sue spalle soffiava dentro un tubo. Lui doveva dire se il suono proveniva da destra o da sinistra. L'esame teorico si esauriva in venti domande formulate in inglese da un computer, alle quali bisognava rispondere nel tempo massimo di mezz'ora. Alla fine gli hanno scattato una foto e gli hanno consegnato il documento plastificato, con tanto di custodia blu. La trafila burocratica è durata un paio d'ore in tutto. E la prova di guida? La prossima volta, magari. In Cina, dove l'auto è una scoperta recente, gli

incidenti stradali mietono 600 vittime al giorno, al pedone non viene mai concessa la precedenza, le inversioni a U sono la norma, attraversare sulle strisce zebraate equivale a un tentativo di suicidio. Dopo albanesi, marocchini e rumeni, i cinesi sono per consistenza numerica il quarto gruppo etnico in Italia. Traete da soli le conclusioni. È la globalizzazione, bellezza, e tu non puoi farci niente, avrebbe commentato Humphrey Bogart. Non crediate tuttavia che gli automobilisti della domenica provenienti dal villaggio locale siano meno pericolosi. Riconoscerli è facile: stanno al posto di guida senza togliersi il cappello (pura osservazione antropologica, ma con un po' di pazienza vi accorgete che può diventare un dato Istat). Negli Anni 70 ne ho avuto uno in famiglia, un anziano fratello di mia nonna, quindi so di che parlo. Non usava la sua Fiat «600» per paura di sciuparla: in dieci anni aveva percorso meno di 800 chilometri. Le rare volte che vedeva l'utilitaria di mio zio Francesco avviarsi spetezzante verso la città, la moglie si faceva il segno della croce. Nel 30% dei casi c'era qualcuno di questi vecchietti all'origine dei 32 incidenti, con 10 morti, causati da veicoli che andavano contromano nel primo trimestre del 2007. Che s'aggiungono ai 46 dello scorso anno, costati la vita a 21 persone. C'è un solo modo per difendersi dai guidatori occasionali, stranieri o autoctoni che siano: smetterla di considerare la patente un diritto democratico e valutarla per ciò che invece è. Un porto d'armi, di questi tempi. ●●●